

La storia che piace



DEASCUOLA

Insegnare la nascita degli Stati nazionali nell'Ottocento

Unità italiana e tedesca a confronto

a cura di Daniela De Lorentiis

1. Obiettivi della lezione
2. Strumenti della lezione
3. Lezione per tappe
4. Per fissare
5. Per verificare



Insegnare la nascita degli Stati nazionali nell'Ottocento Unità italiana e tedesca a confronto

1. Obiettivi della lezione

- Utilizzare l'approccio comparativo nello studio dei due processi di formazione degli Stati nazionali, italiano e tedesco, alla fine del XIX secolo per consentire di coglierne le analogie e le differenze, esercitando il senso critico degli studenti.
- Portare alla ribalta anche il processo di unificazione dello Stato tedesco, generalmente «assorbito» nelle vicende internazionali della seconda metà del secolo, per porre la giusta rilevanza sulla costruzione dell'Europa bismarckiana, fondata sull'equilibrio fra le potenze e l'isolamento della Francia.

Insegnare la nascita degli Stati nazionali nell'Ottocento Unità italiana e tedesca a confronto

2. Strumenti della lezione

- Strumenti primari (per studiare):

LIBRO DI TESTO

Documenti

Approfondimenti

Carte geografiche

Lecture storiografiche

- Strumenti secondari (per fissare):

Video di sintesi

Divulgazione

I plebisciti

Nel decennio decisivo per la formazione dello Stato unitario, che va dalla guerra contro l'Austria nella primavera del 1859 alla conquista di Roma nel settembre 1870, **più di tre milioni** di ex sudditi degli antichi Stati italiani **furono chiamati a esprimersi** sulla decadenza delle dinastie di Antico regime, sull'annessione al Piemonte sabauda e sull'incorporazione nel nascente Regno d'Italia. Queste consultazioni furono accomunate da tratti simili, a partire dall'applicazione del **suffragio universale maschile**, che aveva la funzione di consacrare, in un clima nazional-patriottico, l'adesione dei diversi regni e ducati al nuovo Stato unitario e di fare dello

Statuto albertino il perno del nuovo sistema costituzionale moderato e monarchico.

Questi plebisciti, utilizzati nella loro forma moderna a partire dalla legislazione bonapartista, ebbero una natura piuttosto controversa: da una parte, non furono che **parentesi** nel contesto di leggi elettorali che, dal 1848 fino ai primi del Novecento, prevedevano suffragi assai ristretti e, di conseguenza, l'egemonia delle élites liberali borghesi; dall'altra, essi costituirono per i ceti popolari una prima rilevante occasione di **apprendistato politico**, di informazione e di partecipazione collettiva alla vicenda nazionale.

L'aristocrazia terriera prussiana: gli Junker

Con questo termine, che deriva dal tedesco *Jungherr* ("giovane signore"), si indicava la classe sociale dei **proprietari terrieri delle regioni orientali della Prussia**. I cadetti di famiglie di estrazione nobiliare furono protagonisti, fra il X e il XII secolo, della colonizzazione dei territori slavi sulla sponda orientale del fiume Elba, dove acquisirono vasti possedimenti terrieri, che gestirono personalmente sfruttando la servitù della gleba. Agli inizi dell'Ottocento, le prime trasformazioni capitalistiche dell'agricoltura e il rafforzamento dello Stato prussiano non intaccarono più di tanto il potere degli

Junker poiché, oltre a essere proprietari terrieri, **controllavano anche le alte sfere militari e politiche dell'amministrazione statale**. Conservarono questa egemonia sociale fino al termine della Seconda guerra mondiale, quando il ceto fu definitivamente spazzato via dalla riforma agraria della Repubblica democratica tedesca del 1947.

La persistenza del loro potere per un arco temporale così lungo è stata ritenuta da molti storici una caratteristica negativa prima della Prussia e successivamente della Germania.

Insegnare la nascita degli Stati nazionali nell'Ottocento Unità italiana e tedesca a confronto

Ritratto di
Gerolamo Bixio,
detto Nina, soldato,
patriota e politico
italiano, litografia
acquerellata, 1861.
Collezione privata.



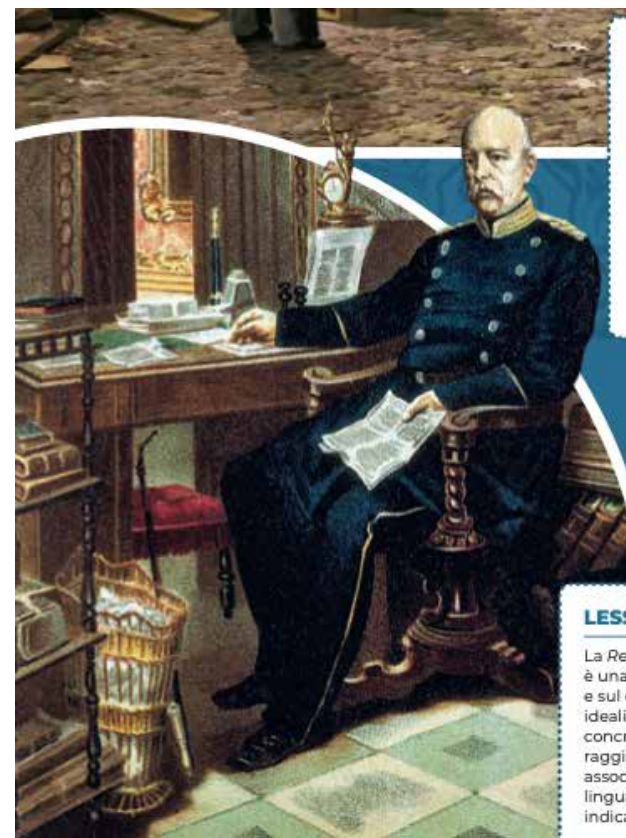
DOCUMENTO

"Libertà"

Uno dei più celebri scrittori italiani, Giovanni Verga (1840-1922), racconta nella novella *Libertà*, lo sbarco del Mille a Bronte, in Sicilia. I contadini si ribellano violentemente contro i vecchi ceti dirigenti.

«Sciorinarono dal campanile un fazzoletto a tre colori, suonarono le campane a stormo, e cominciarono a gridare in piazza: "Viva la libertà!". Come il mare in tempesta. La folla spumeggiava e ondeggiava davanti al casino dei galantuomini, davanti al Municipio, sugli scalini della chiesa: un mare di berrette bianche; le scuri e le falci che luccicavano. Poi irruppe in una stradicciuola. "A te prima, barone! Che hai fatto nerbare la gente dai tuoi campieri!". Innanzi a tutti gli altri una strega, coi vecchi capelli irti sul capo, armata soltanto delle unghie. "A te, prete del diavolo! Che ci hai succhiato l'anima!". "A te, ricco epulone, che non puoi scappare nemmeno, tanto sei grasso del sangue del povero!". "A te, sbirro! Che hai fatto la giustizia solo per chi non aveva niente!". "A te, guardaboschi! Che hai venduto la tua carne e la carne del prossimo per due tari al giorno!". E il sangue che fumava ed ubbriacava. Le falci, le mani, i cenci, i sassi, tutto rosso di sangue! "Ai galantuomini! Ai cappelli! Ammazza! Ammazza! Addosso ai cappelli! [...]»

(*Libertà*, di Giovanni Verga, 1883, dalla raccolta *Novelle rusticane*)



LESSICO • cancelliere

La carica di cancelliere in Germania ha un'origine che risale addirittura al Sacro Romano Impero, quando la carica di arcicancelliere veniva di solito data agli arcivescovi di Mainz. Fu proprio con la creazione della Confederazione tedesca del Nord e con Otto von Bismarck, nel 1867, che la carica tradizionale mutò in cancellierato federale, per evolvere poi ancora in cancellierato imperiale. Tra il 1867 e il 1918 il cancelliere federale fu l'unico ministro in carica a livello federale, assumendo un ruolo essenziale dunque per le relazioni e la diplomazia.

Otto von Bismarck in una litografia a colori del XIX secolo. Bismarck, discendente di un'antica famiglia di Junker, compì studi giuridici a Göttinga. Entrato a far parte del corpo burocratico, sviluppò una visione conservatrice del mondo, che considerava minacciato dal liberalismo e dal socialismo. Fu designato da Guglielmo I come cancelliere prussiano. Dosando abilmente diplomazia e interventi militari, riuscì a portare a compimento la nascita del Secondo Impero tedesco nel 1871.

LESSICO • Realpolitik

La *Realpolitik*, letteralmente "politica concreta", è una strategia di governo basata sul pragmatismo e sul calcolo delle forze in gioco, piuttosto che sugli ideali o i principi etici. Si concentra sugli interessi concreti dello Stato e sull'uso del potere per raggiungere obiettivi specifici. Il termine – inizialmente associato alla figura di Bismarck – è entrato nel linguaggio comune, con connotazione negativa, per indicare un uso del potere.

Insegnare la nascita degli Stati nazionali nell'Ottocento Unità italiana e tedesca a confronto

3. Lezione per tappe

Brainstorming per la verifica dei prerequisiti

- Unità d'Italia (strumento: libro di testo)
- un processo che si corona «dall'alto» (Piemonte, dinastia dei Savoia, Cavour) e «dal basso» (Mazzini e Garibaldi);
- questione territoriale;

Secondo Impero tedesco (strumento: libro di testo)

- un processo che si corona «dall'alto» (Prussia, dinastia degli Hohenzollern, Bismarck);
- ridefinizione del peso delle potenze in Europa con le guerre austro-prussiana (1866) e franco-prussiana (1870);
- il peso di Sedan;

Confronto per fare emergere analogie e differenze, letture storiografiche (strumento: libro di testo)

Insegnare la nascita degli Stati nazionali nell'Ottocento Unità italiana e tedesca a confronto

Il collegamento con la contemporaneità

➡ Prospettive e permanenze ➡

La costruzione dell'identità nazionale: un processo concluso?

L'unificazione del Paese rappresentò **un'impresa storica di grande portata**, per le condizioni in cui si verificò, i caratteri che la contraddistinsero e il successo che la coronò. Le diverse spinte ideali e politico-culturali che la borghesia italiana mise in campo in quegli anni guardavano, in larga parte, alla formazione di un **unico Stato** che fosse il più possibile **coincidente con un'idea di nazione**, frutto comunque di una **costruzione intellettuale**, cioè di decenni di riflessioni sui caratteri della tradizione culturale, letteraria e linguistica italiana. Ciò, naturalmente, implicava anche lo sforzo di pensare il rapporto del futuro Stato nazionale con gli altri Paesi, secondo declinazioni che il mazzinianesimo e il moderatismo cavouriano interpretarono in modo diverso. Non solo, ma l'unità era funzionale anche alla costruzione di un **più ampio mercato nazionale**, ritenuto necessario per rafforzare i traffici commerciali, accelerare i processi di modernizzazione, partecipare alla crescita economica che stava attraversando l'Europa. Questi elementi, a ben vedere, aiutano a mettere a fuoco i **nessi esistenti tra la dimensione nazionale e quella internazionale** che, proprio come dimostra

la **globalizzazione del nostro tempo**, incide in modo profondo sulle relazioni tra i diversi Paesi e sugli equilibri economici, sociali, culturali e politici interni a ciascuno di essi. Si tratta di un **rapporto articolato**, composto da una pluralità di fattori, variabili e condizionamenti, che non si presta a essere trattato né risolto in modo riduttivo. Sotto questo aspetto, rileggere le pagine dell'unità italiana rappresenta certamente un utile esercizio di riflessione sulla **complessità dei processi storici e del tempo presente**. D'altra parte, la **grande diversità di tradizioni, culture e istituti**, che caratterizzava i territori confluiti nel nuovo Stato, non scomparve d'un colpo con l'unificazione. È questo un altro rilevante spunto per valutare la forza omologatrice dei progetti unitari, non trascurando anche l'elemento di importante **continuità che le differenze territoriali hanno manifestato nel nostro Paese**. L'annoso tema del **Mezzogiorno** e le sfide poste dalle più recenti **spinte autonomistiche** di alcune regioni settentrionali sono esemplificative di quanto sia complessa la costruzione dell'identità nazionale, un processo sottoposto in ogni epoca storica a continue tensioni e ridefinizioni.

Nella pagina a fianco a sinistra: Nazareno Cipriani, *Proclamazione del plebiscito di Roma*. Torino, Museo del Risorgimento; a destra: *La bandiera italiana sventola in piazza Venezia* in una fotografia del 2018.



Insegnare la nascita degli Stati nazionali nell'Ottocento

Unità italiana e tedesca a confronto

4. Per fissare

- Video di sintesi
- Divulgazione

condividi.hubscuola.it/api/v1/share/0_ad_storia_ss2g/9ed7b9e6-383d-491f-85d8-d6b7736f02b9/



Il Risorgimento e l'Italia unita



Grazie



DEASCUOLA



DEASCUOLA